

Michela Aimar

A destra, un'immagine che ritrae la 34enne saviglianese Francesca Ostorero, coautrice di alcune pubblicazioni della Loescher dedicate ai temi relativi alla cittadinanza, nonché presidente dell'associazione "Tam Tam"

«Viaggiare aiuta a capire l'educazione civica»

La saviglianese Francesca Ostorero si racconta, tra importanti pubblicazioni e impegno sociale

La 34enne saviglianese Francesca Ostorero è una donna dalle mille passioni. Tra le più significative c'è la grande voglia di andare alla scoperta del mondo, a cui dà soddisfazione attraverso innumerevoli viaggi, che le hanno permesso di compiere «una crescita spirituale e culturale». Un altro suo interesse, quello per l'educazione civica, invece, l'ha portata a essere coautrice di un libro edito dalla Loescher proprio su questo tema.

Quando ha iniziato a interessarsi di educazione civica?

«Mi sono avvicinata all'educazione civica senza nemmeno accorgermene. Fin da bambina proposi al Comune di Savigliano di attaccare delle etichette da me disegnate sui cassonetti della città, per sensibilizzare alla raccolta differenziata. Mi ricordo

anche che per un periodo donai parte della mia paghetta settimanale alla Lipu e a Greenpeace».

Cosa ha risvegliato quello slancio fanciullesco?

«Si è risvegliato in modo casuale: mi è stato proposto di scrivere per la Loescher in merito a dei percorsi di educazione civica, da inserire all'interno di un libro di storia. Da lì ho iniziato ad appassionarmi sempre di più».

Quale viaggio ha contribuito maggiormente a questa sua formazione civica?

«La svolta decisiva è stato il viaggio in Malesia, che mi ha colpito nel profondo. Nel Borneo ho visto una terra incredibilmente ricca rovinata dall'azione dell'uomo. Ho visto la maestosità di una delle giungle più antiche del mondo relegata a una manciata di ettari, distrutta per fare posto alle coltivazioni di

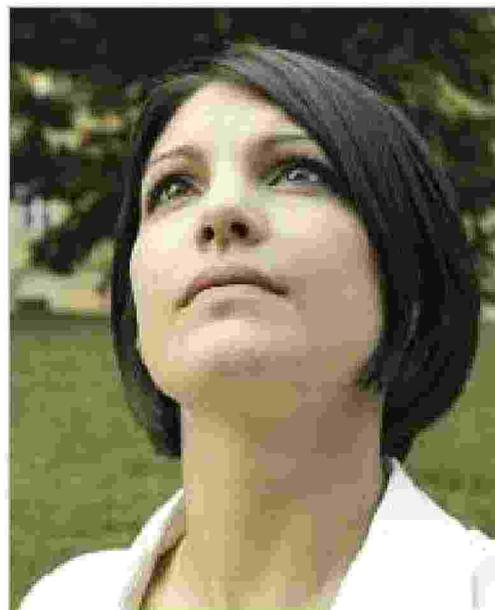
palma da olio. Ho avuto modo di esplorarla con gli abitanti del luogo alla scoperta della fauna e della flora e ho appreso terribili storie sugli orsi malesi e gli oranghi, feriti o uccisi mentre tentavano di sfuggire alla distruzione della giungla, il loro habitat naturale. Ho visto fondali con coralli dai vivi colori arcobaleno, ricchi di vita, e fondali dove i coralli erano grigi, distrutti dall'innalzamento termico dell'acqua di mare. Ho visto una bellezza ridotta in brandelli. È stata un'esperienza molto forte: un conto è leggere notizie sui giornali, un conto è vedere cosa sta accadendo con i propri occhi».

Perché l'educazione civica è importante, secondo lei?

«È una materia che porta la nostra attenzione su gravi problematiche del mondo attuale, come l'inquinamento, la necessità di uno sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici e ci chiede di essere dei cittadini globali, che compiono delle scelte ragionate e consapevoli per preservare il pianeta in cui viviamo».

Quale posto porta nel cuore?

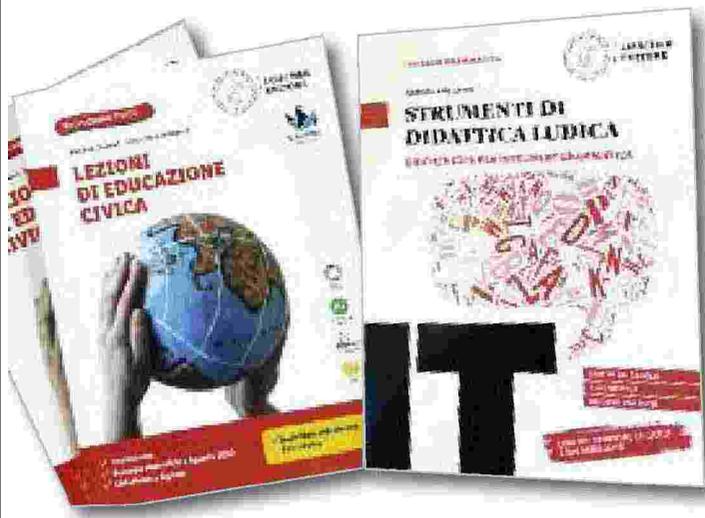
«Porto nel cuore un luogo che è la somma di molti posti,



che si richiamano l'un l'altro, si intrecciano, si confondono. Porto nel cuore molti frammenti di bellezza: le tartarughe marine che nuotano leggere in acque cristalline, porto il mango e le sedie a dondolo di Cuba, la cerimonia del tè giapponese, i giardini zen di Kyoto, i versi degli animali nella giungla notturna, i meravigliosi canyon che ti conducono alla scoperta di Petra, la fierezza dei georgiani, il muro del pianto a Gerusalemme. Mi fermo qui, ma potrei andare avanti all'infinito».

Da chi ha preso questo spirito avventuriero?

«Sicuramente dal nonno materno, Rodolfo, velista ed esperto subacqueo, che mi ha trasmesso l'amore per il mare e il desiderio di esplo-





«I WEBINAR MI HANNO PERMESSO DI CONTRIBUIRE ALLA CRESCITA DEI RAGAZZI ANCHE DA LONTANO»

All'inizio della pandemia, nel marzo del 2020, la casa editrice Loescher ha deciso di predisporre una ricca programmazione di "webinar" destinati agli studenti costretti a restare a casa. Così è stato proposto a Francesca di curare un ciclo di lezioni sull'educazione civica, compito che lei ha accolto con grande entusiasmo. Proprio la pandemia, infatti, insegnava in quei mesi che senza la solidarietà e lo spirito civico, una

società difficilmente sarebbe potuta uscire da una crisi. «Ho pensato», spiega Francesca, «che portare nelle case dei ragazzi, con parole semplici, delle tematiche così importanti per la loro crescita fosse una bellissima opportunità». E sul tema del viaggio aggiunge: «Viaggiare per me è come gettare un seme. Una volta che il viaggio è terminato, la meraviglia e l'emozione provata continuano a sbocciare ripetutamente nel cuore». «Questa», aggiunge la saviglianese «è uno dei risvolti più affascinanti di un viaggio: continua a vivere dentro di te e a cambiarti, anche quando non te ne accorgi».

arlo sopra e sotto la superficie. A 18 anni mi regalò il brevetto subacqueo e da allora quello spirito non mi ha più abbandonato. Ora sto studiando per prendere la patente nautica!»

Lei è anche presidente dell'associazione "Tam Tam". Di cosa si occupa tale sodalizio?

«È un importante strumento di dialogo e condivisione con molte realtà del territorio. Con spirito di servizio e condivisione, informa e sensibilizza i cittadini e le istituzio-

ni, sia pubbliche che private, su un diverso rapporto economico con i paesi poveri del mondo, un rapporto che abbia come presupposti la cooperazione, la solidarietà e il rispetto dei tempi e dei modi di sviluppo di questi. Nella pratica, organizza interventi nelle scuole sulle tematiche del commercio equo, sulla disuguaglianza, su stili di vita più sostenibili; progetta corsi per favorire l'inclusione sociale e collabora con altre associazioni del territo-

rio per organizzare eventi o raccolta fondi. Con i suoi volontari interviene a supporto dei progetti della cooperativa Perla, che attualmente gestisce la bottega di

commercio equo a Savigliano, finalizzati alla creazione di opportunità lavorative intra ed extra moenia a favore di detenuti e svantaggiati in generale».